

IL Riformista .it

Anche le banche vivono di economia reale

→ **La Bce sostiene che gli istituti di credito sono solidi e hanno ridotto notevolmente le sofferenze ma continuano a essere poco produttivi. La soluzione può venire dal sostegno alle piccole e medie imprese e alle famiglie**

Giuseppe De Lucia Lumeno*

Le banche europee sono solide, soddisfano i requisiti di capitale e hanno notevolmente ridotto le sofferenze. Continuano, però, a essere poco produttive. A sostenerlo è la Banca Centrale Europea che ha pubblicato i risultati dello Srep, il processo di revisione e valutazione prudenziale. Insomma i compiti a casa sono stati fatti ma i risultati non arrivano.

Cosa fare allora? La Bce insiste proponendo ancora fusioni tra banche. Ma è davvero questa la soluzione? O, come ha autorevolmente sostenuto Marco Onado dalle colonne del *Sole 24 Ore*, i problemi non sono proprio «nelle dimensioni aziendali che sono arrivate ai limiti della gestibilità e che allontanano troppo i problemi operativi dalla tolda di comando degli organi di vertice della corporate governance»? Il problema è sempre lo stesso: illudersi di poter risolvere i problemi delle banche pensando che queste siano impermeabili a ciò che accade all'economia reale. In fondo il giudizio della Bce è paradossalmente il riconoscimento implicito del fallimento della grande ondata di fusioni degli anni Novanta che non ha dato gli effetti desiderati proprio perché la crescita delle dimensioni delle banche è stata ben più consistente e rapida dell'economia reale.

Il tema dovrebbe allora essere quello dell'economia reale e della capacità del sistema bancario di sostenerla. Se prendiamo i dati delle Banche popolari e del territorio italiane relativi al 2019 vediamo come sia proprio questo l'aspetto chiave che caratterizza queste banche. Le Popolari hanno erogato nuovi finanziamenti alle piccole e medie imprese per un totale di 25 miliardi di euro e 13 miliardi alle famiglie per l'accensione di nuovi mutui finalizzati all'acquisto di abitazioni. Un'at-

tività di finanziamento che mostra come l'operare in prossimità renda queste banche parte integrante del dinamismo che il tessuto produttivo della piccola e media imprenditoria italiana è in grado di realizzare seppur tra mille difficoltà. Sempre nel 2019 le banche del credito popolare si sono contraddistinte anche nella promozione di politiche sostenibili a livello ambientale e sociale. Su un totale di 105 milioni di euro, 36 milioni sono stati destinati alla beneficenza, 20 nella formazione e altri interventi di interesse sociale, oltre 15 a interventi di pubblica utilità, 16 al campo artistico e culturale, 10 a quello sanitario e medico-scientifico e, infine, quasi 8 milioni a manifestazioni locali. Ciò non ha impedito, in linea con il rafforzamento patrimoniale già evidenziato negli ultimi anni e con le numerose operazioni di cessione delle partite problematiche, di far crescere ulteriormente, anche nel 2019, il coefficiente Cetl relativo ai requisiti patrimoniali che si attesterà su un valore medio del 15%, superiore a quello di sistema. In più le Banche popolari stanno risolvendo concretamente i problemi di liquidità con strumenti idonei già individuati.

La fotografia che ne emerge è, dunque, quella di un sistema necessario per rompere il pendolo recessione-stagnazione che caratterizza da quasi venti anni la nostra economia reale e che è la vera causa della scarsa redditività del sistema bancario. Solo per questi motivi, e non per una difesa fine a sé stessa, eventuali ipotesi e progetti di integrazione allo studio dovranno essere vagliati e approfonditi dagli istituti interessati che, attraverso i propri organismi, a cominciare dalle assemblee dei soci, sono gli unici legittimati a prendere decisioni dopo averne analizzato i pro e i contro. Continuare a pensare che aggregazioni imposte ideologicamente dall'alto possano accrescere la produttività del sistema bancario, significa non affrontare il problema ma produrne di più di quelli che si vorrebbe risolvere. Soprattutto in un Paese come l'Italia con un tessuto produttivo, asfittico e in debito di ossigeno, variegato di piccole e medie imprese.

*Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari